ANNO XXVI. Domenica, 16 Marzo 1873. N. 75.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 26	» 13	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 46	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Sicca L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 20.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza Rosa, num. 12, piano 1.° In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Dawson Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso Piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 E. la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 marzo

LO STATO DEGLI IMPIEGATI

Il progetto di legge relativo allo stato degli impiegati, che l'on. ministro dell'Interno aveva presentato sino dal 1° dicembre 1871, sta ora davanti alla Camera colle modificazioni che la Giunta vi propose. Esso viene opportuno a riempire una grave lacuna della nostra legislazione amministrativa, che tanto più era deplorabile, quanto furono maggiori gli inconvenienti a cui ha dato luogo.

La presentazione di questo progetto di legge ha soddisfatto a un bisogno generale dell'amministrazione. Desidereremmo perciò di vederlo sollecitamente approvato, non essendo soltanto richiesto da riguardi di convenienza e di giustizia verso gli impiegati, ma ben anco dall'interesse dello Stato. La bontà dell'amministrazione dipende principalmente dalla qualità degli impiegati e dalle guarentige che loro porge la legge.

Ci sono certe qualità morali che i governi intelligenti pregiano soprattutto, come l'integrità del carattere, il sentimento della dignità personale, e quello spirito d'iniziativo e d'indipendenza che accompagnata dalla consapevolezza della propria responsabilità, costituisce l'ottimo impiegato, e le quali difficilmente si potrebbero ottenere senza una legge che accerti lo stato dell'ufficiale pubblico e lo liberi dal pericolo di dover soggiacere ad arbitrii. Finora era stata lasciata troppa larghezza così ai regolamenti come al capriccio delle amministrazioni, e l'impero della legge aveva avuto pochissimo spazio. Quindi nomine improvvise di persone estranee all'amministrazione che talvolta ci venivano introdotte nel bel mezzo con danno evidente degli impiegati inferiori, quindi trasferimenti ne' quali si celava un arbitrio e decreti di collocamento a riposo e di aspettativa, che non erano sempre consigliati dall'interesse del servizio o da considerazioni di giustizia.

Si può dire che della libertà loro lasciata dalla legge tuttora vigente, le amministrazioni non hanno sempre fatto l'uso migliore, più ragionevole e giusto. Siamo ben lontani dal credere che questa sia stata la regola, ma senza dubbio le eccezioni furono troppe e troppo gravi. Basta guardare al bilancio per averne la prova. Il capitolo delle pensioni è salito ad una somma enorme, alla quale non sarebbe facile trovare riscontro presso altri Stati, che pur abbiano subito, come il nostro, profonde trasformazioni, e che rappresenta un numero d'individui fuori servizio assolutamente sproporzionato al numero degli impiegati in attività. Per arrivare a una tale somma e sopraccaricare a quel modo il bilancio dello Stato, quanti interessi non devono essere stati offesi, e quanti arbitrii commessi! Le amministrazioni non ne hanno forse subito tutto il danno che alcuni pretendono, ma sicuramente una forte scossa l'hanno avuta, di cui si risentono tuttora.

La somma delle pensioni è tanto più grave inquantochè essa non comprende punto coloro che, non potendosi mettere a riposo, furono eliminati dal servizio coll'aspettativa: perocchè in virtù dell'art. 4 della legge 11 ottobre 1863, trascorso il termine di due anni, l'impiegato in aspettativa cessava di appartenere al servizio. Di questo mezzo le amministrazioni si servivano, non meno che delle pensioni, per allontanare da sè dei pubblici impiegati, senza che ci avessero luogo i motivi richiesti dalla legge. Quindi occorreva frequentemente una doppia spesa che tornava ad aggravare il bilancio, mentre continui turbamenti si producevano nell'amministrazione e l'impiegato era impedito d'immedesimarsi con essa, d'applicarvisi con ardore e colla coscienza di chi sa che la ricompensa del suo lavoro non gli può fallire.

Questi inconvenienti erano troppo gravi, perchè non si sentisse la necessità di rimediarvi, col determinare per legge, in modo fisso ed invariabile, tutto ciò che s'attiene allo stato degli impiegati, e col lasciare pochissima parte all'azione mutabile dei regolamenti, nessuna all'arbitrio delle amministrazioni. Invece dell'esempio degli Stati Uniti, dove i capi di servizio rispondono del loro personale davanti al presidente, che poi alla sua volta risponde davanti al paese della fedele esecuzione delle leggi, e sono perciò liberissimi di licenziarlo a loro talento, con danno della cosa pubblica, l'esperienza ci ha fatto avvertiti della convenienza di seguire l'esempio contrario della Germania, dell'Inghilterra e degli altri Stati più solidamente organizzati, nei quali agl'impiegati civili si è provveduto con solide guarentigie, persino con l'inamovibilità.

L'inamovibilità però non toglie che lo Stato li possa smettere quando si mostrassero inabili o si rendessero indegni del loro posto. Se così fosse, tale principio sarebbe dannoso all'amministrazione anzichè utile, e non si potrebbe punto accomodare alla responsabilità ministeriale, che è inerente ai governi liberi. Lo Stato ha dei doveri verso i suoi impiegati, ma ha pure dei diritti verso di essi. Fra lo Stato e i suoi impiegati ci è una specie di contratto, che si scioglie per virtù propria, quando alcuno dei contraenti venga meno ai suoi obblighi. Lo Stato ha il diritto di licenziare un impiegato quando abbia demeritato del suo ufficio, ma l'impiegato ha, alla sua volta, il diritto di non essere posposto ad altri, nè licenziato arbitrariamente, senza che il suo demerito sia stato riconosciuto e provato. Quindi, oltre a provvedere in modo fisso ed invariabile allo stato degli impiegati, era indispensabile l'istituzione di consigli di disciplina presso le singole amministrazioni, come stabilisce il progetto di legge.

Un'altra circostanza che rende pure indispensabile la pronta adozione di una legge sopra lo stato degli impiegati civili, analoga a quella che già è in vigore da noi rispetto agli impiegati militari, è la necessità di accordare un uguale trattamento a tutti gli ufficiali dello Stato. Fra gli impiegati dei vari ministeri, noi abbiamo una varietà di denominazioni, di gradi e di stipendi, che non dovrebbero essere compatibili in uno stesso governo; ragioni di convenienza e di giustizia richieggono che le loro condizioni siano equiparate.

L'importanza di questa legge è incontestabile: se il Parlamento riuscisse a approvarla in questa sessione, renderebbe un segnalato servizio alla pubblica amministrazione. Il pensiero del bene che se ne attende, dovrebbe indurlo a non separarsi prima d'averla discussa.

DISCORSO DEL PRINCIPE BISMARCK

Nella seduta dell'11 della Camera dei signori, discutendosi la modificazione alla Costituzione, il principe Bismarck pronunciò il seguente importantissimo discorso:

L'onorevole preopinante si è lamentato che il *liberalismo* (mi servo di questa espressione per la sua brevità) abbia fatto progressi negli ultimi anni. Sì, miei signori, io ve lo predissi sino dall'anno scorso in una discussione analoga, in questa stessa Assemblea, che questo sarebbe probabilmente il caso; può darsi anzi ch'esso faccia altri progressi. Da che dipende questo? Essenzialmente dalla disorganizzazione del partito conservativo; dipende dalla circostanza che il governo, ed io specialmente, già suo rappresentante, ci siamo ingannati nella supposizione che il partito conservativo riponeva fiducia in esso.

Questa delusione, che si verificò nella discussione della legge sulla sorveglianza scolastrica, doveva necessariamente, ve lo predissi, influire sullo sviluppo complessivo della nostra vita politica. Allora il partito conservativo diede un voto assoluto di sfiducia ai rappresentanti del governo, i quali credevano di godere la loro fiducia, e la fiducia è una pianta delicata; se è distrutta, non rinasce più. Quindi il partito conservativo, guidato, a quanto credo, da capi bene intenzionati, ma troppo zelanti in ciò che riguarda successi di fatto, cadde in dissoluzione, e decise, in trattative alle quali non ho assistito, che la Camera doveva cassare le sue stesse deliberazioni ed il governo essere spinto in un angiporto. Coloro sui quali la Corona (ovvero, per esprimermi più parlamentarmente) il ministero di S. M. il re credeva di poter far calcolo per realizzare il pensiero nazionale, non solo non prestarono questo appoggio, ma dichiararono formalmente che il governo non poteva più contarci.

Come si può quindi accusare di ciò il governo ed i suoi progetti?

Noi abbiamo una Costituzione, secondo la quale S. M. non può avere una politica arbitraria e senza tener conto dell'organizzazione costituzionale dei partiti nella Camera.

Voi, miei signori, avete non poco contribuito a farmi perdere la posizione che occupava nel ministero, mentre credevo di poter dirigere gli affari alla testa d'un partito conservativo di qualche importanza ed influenza.

Avete distrutte le supposizioni colle quali io credeva di poter rimanere alla testa del gabinetto. Pronunciate ora voi il giudizio sull'opera fatta dal vostro zelo eccessivo; però non fate responsabile il governo della vostra convinzione personale in questioni politiche che sono questioni di gabinetto pel governo, e non lagnatevi di cose che, secondo la mia opinione, devono addebitarsi a molti di voi ed al partito conservativo nell'altra Camera.

L'on. preopinante ha seguita la stessa via degli avversari del progetto nell'altra Camera; ha, cioè, voluto dare a questi progetti un carattere religioso, e potrei dire, ecclesiastico. La quistione in cui ci troviamo è, secondo me, falsata, e l'aspetto sotto cui la consideriamo non è il vero, se si considera come religiosa, ecclesiastica. È assolutamente una quistione politica; non si tratta della lotta (come si vuol persuadere i nostri concittadini cattolici) d'una dinastia evangelica contro la Chiesa cattolica, non si tratta della lotta fra la fede e l'ateismo, ma si tratta dell'antichissimo conflitto di poteri, antico quanto il genere umano, del conflitto di poteri fra monarchia e clero, del conflitto di poteri che ha un'origine anteriore alla venuta sulla terra del nostro Salvatore; del conflitto di poteri che Agamennone ebbe a sostenere in Aulis coi veggenti, che gli costò la perdita della figlia ed impedì ai greci di fuggire; del conflitto di poteri che riempì la storia tedesca del medio evo sino allo sfacelo dell'impero tedesco, sotto il nome di guerre dei Papi cogl'imperatori, che nel medio-evo ebbe termine coll'estremo supplizio sulla forca dell'ultimo rampollo dell'augusta stirpe imperiale svava, sotto la scure d'un conquistatore francese e coll'alleanza di questo conquistatore francese col Papa d'allora.

Siamo stati molto vicini ad una soluzione analoga della situazione, sempre tenuto conto dei costumi dell'epoca nostra. Se la guerra di conquista francese, che scoppiò contemporaneamente alla pubblicazione dei decreti vaticani, avesse avuto un felice successo, non so che cosa non si sarebbe potuto narrare in Germania, in materia ecclesiastica, delle *gesta Dei per Francos*. Piani simili erano preparati prima dell'ultima guerra con l'Austria, piani simili vennero concepiti prima di Olmütz, esistendo allora un'identica alleanza contro il potere reale che, nel nostro paese, si trova sopra una base non riconosciuta da Roma. Secondo me, è un falsare la politica e la storia allorchè si considera S. S. il Papa esclusivamente come il Sommo Pontefice d'una religione, ovvero della Chiesa cattolica, e quale rappresentante della Chiesa in generale. Il Papato fu, in ogni epoca, una potenza politica che s'intromise con grande risolutezza e col maggior successo nelle cose del mondo, che tende a questa intromissione e ne fece suo programma. I programmi sono noti. Lo scopo del potere papale, come pei francesi i confini del Reno, il programma che all'epoca degl'imperatori del medio-evo era prossimo a realizzarsi, è la soggezione del potere temporale a quello spirituale, uno scopo eminentemente politico, una tendenza però antica come l'umanità, poichè sempre vi furono, sia persone prudenti, sia veri preti, i quali affermarono che la volontà divina era da loro meglio conosciuta che dagli altri uomini, ed i quali, in base a quest'asserzione, pretendevano avere il diritto di dominare sugli altri uomini; ed è noto che questa massima è il fondamento delle pretensioni papali alla sovranità.

Non ho bisogno di ricordare qui tutti i documenti cento volte citati e criticati; essi sono, non solo *publici iuris*, ma noti a tutti coloro che hanno anche un'idea superficiale della storia universale.

La lotta del clero colla monarchia, la lotta in questo caso del Papa coll'imperatore tedesco, come già l'abbiamo veduta nel Medio evo, deve giudicarsi come ogni altra lotta; essa ha le sue alleanze, le sue conclusioni di pace, i suoi punti d'appoggio, i suoi armistizi. Vi furono papi pacifici, ve ne furono dei belligeri e conquistatori, vi fu persino un re di Francia pacifico; anche presso i nostri vicini francesi vi furono monarchi che avevano minor predilezione per la guerra e maggiore per la pace. Non accadde sempre che nelle lotte papali, tutte le potenze cattoliche siano state alleate esclusive del Papa, e neppure i preti furono sempre a fianco del Papa. Abbiamo avuto cardinali per ministri di grandi potenze in un'epoca in cui queste grandi potenze seguivano una violenta politica antipapale sino alle vie di fatto. Abbiamo trovato vescovi nell'esercito dell'imperatore tedesco contro agli interessi pontifici. Quindi questa lotta di poteri è sottoposta alle stesse condizioni di ciascun'altra lotta politica ed è un voler travisare la quistione, calcolando soltanto sull'impressione che deve produrre sopra gente ignorante, allorchè si afferma che si tratta di opprimere la Chiesa.

Si tratta della difesa dello Stato, si tratta dei limiti, fin dove può andare il dominio ecclesiastico e fin dove il reale; e questa limitazione dev'essere tale che lo Stato possa esistere da parte sua. Poichè nel regno di questo mondo esso ha il governo e la precedenza.

Noi in Prussia, non fummo sempre fatti segno di preferenza di questa lotta; per molto tempo non venimmo considerati dalla Curia romana quali avversari principali in questa lotta. Federico il Grande visse completamente in pace con la Chiesa romana, mentre l'imperatore dello Stato austriaco quasi tutto cattolico faceva aspra guerra alla Chiesa cattolica. Posso addurre in questo senso che fu principalmente il re Federico Guglielmo, rigido protestante e si può dire anticattolico, che nel Congresso di Vienna insistè pel ristabilimento del potere temporale del Papa e l'ottenne, e nondimeno egli morì in lotta colla Chiesa cattolica.

Noi abbiamo trovato negli articoli della Costituzione che discutiamo presentemente, un *modus vivendi*, un armistizio che venne conchiuso in un'epoca in cui lo Stato si sentiva bisognoso di aiuto, e credeva di trovarlo, almeno in parte, appoggiandosi alla Chiesa cattolica. Forse questo dipende dalla circostanza che nel 1848 i cattolici avevano la preponderanza nell'Assemblea nazionale, ed erano, non dirò realisti, ma amici dell'ordine, ciò che non era il caso nei circoli evangelici. Sotto tale impressione venne conchiuso questo compromesso nella lotta di poteri fra la spada temporale e la spirituale; però, come venne dimostrato più tardi, in errore riguardo alle sue conseguenze pratiche. Poichè non fu l'appoggio degli elettori, i quali avevano scelte persone d'ordine, ma il ministero brandemburghese e l'esercito reale che ristabilirono l'ordine, e lo Stato dovette quindi pensare a togliersi d'imbarazzo da sè, poichè l'aiuto che gli potevano accordare le diverse Chiese non servì a nulla. A quell'epoca sorse il *modus vivendi*, col quale abbiamo vissuto pacificamente per un certo numero d'anni. Certo questa pace venne acquistata soltanto a costo di continue concessioni da parte dello Stato, avendo esso ceduto assolutamente i suoi diritti, rispetto alla Chiesa cattolica, ad un'autorità, la quale in origine avrebbe dovuto essere un'autorità che mantenesse i diritti reali prussiani verso la Chiesa cattolica, che però da ultimo divenne un'autorità al servizio del Papa onde mantenere i diritti della Chiesa contro allo Stato prussiano. Intendo la divisione cattolica nel Consiglio superiore ecclesiastico (*Harité*), volevo dire nel ministero dei culti.

Chi conobbe le cose più da vicino, manifestò subito il timore che questa pace non sarebbe durevole. Nondimeno, stante la mia avversione ad ogni lotta interna ed in genere ad ogni conflitto, ho preferita questa pace con tutti i suoi svantaggi alla lotta, e da parte mia mi sono astenuto dal rispondere, mentre d'altra parte veniva più volte provocato. Non vi è stato forse mai un momento in cui (fatta astrazione da tutto il resto e se il governo non fosse stato attaccato) si sarebbe mostrato più disposto ad un accordo colla Sede romana, come appunto dopo terminata la guerra francese. Vennero affermate a questo proposito, nell'altra Camera, cose non esatte con bastante risolutezza e completa ignoranza della verità.

Tutti coloro che furono con noi in Francia sanno che i nostri buoni rapporti coll'Italia, del resto naturali, durante tutta la guerra subirono, non dirò una perturbazione, ma però una certa tensione che durò sino alla fine della guerra. Era anzitutto il contegno dell'Italia, presso la quale, secondo noi, l'affetto pei francesi era più forte degli stessi interessi del proprio paese, altrimenti l'Italia avrebbe dovuto combattere con noi per la sua indipendenza contro la Francia. Allora questo ci colpì molto, e sorsero dubbi quale delle diverse influenze sarebbe preponderante presso il governo italiano. Era un fatto, che ci stavano di fronte forze italiane sotto gli ordini di Garibaldi, la cui partenza dall'Italia credevamo si sarebbe potuta impedire dimostrando maggiore energia. V'era quindi una certa divergenza, ora fortunatamente scomparsa, fra la politica italiana e la germanica. Come vedete, non poteva sussistere che la nostra politica di allora fosse influenzata da una preferenza verso l'Italia.

Ma mentre noi ci trovavamo ancora a Versailles, mi sorprese piuttosto che venisse intimato a membri cattolici di corpi parlamentari di dichiararsi e far parte d'una frazione religiosa, che ora denominiamo partito del centro, e di mettersi d'accordo per votare e spingere la politica dell'impero nel senso che questi articoli, oggidì in discussione, venissero inscritti nella Costituzione dell'impero. Però questo programma non mi spaventò molto allora, giacchè sapeva da chi avesse origine; questo movimento venne iniziato in parte da un principe della Chiesa alto locato, il quale ha la missione di fare in favore della politica papale quanto poteva, e che quindi adempiva così alla sua missione, ed in parte da un membro eminente del partito del centro, dal già inviato federale prussiano Di Savigny; di quest'ultimo non avrei creduto che facesse valere la sua influenza in senso ostile al governo. Mi era ingannato completamente. Adduco soltanto per motivo di non aver dato dapprima molta importanza a questo fatto, che sino al mio ritorno in Germania era convinto di poter mettermi d'accordo con questo partito e co' suoi sforzi. Allorchè però ritornai qui, mi avvidi quanto fosse forte l'organizzazione di questo partito, ch'era divenuto quello della Chiesa ostile allo Stato, vidi i progressi fatti dalla divisione cattolica nel ministero dei culti per combattere la lingua tedesca nei territori polacchi.

Sorse in Slesia, per la prima volta, un partito polacco col favore e protezione evidente dei clericali; quello che soprattutto mi fece attento al pericolo, fu il potere che la frazione recentemente formata andava acquistando. Venne imposta la dimissione a deputati eletti da molto tempo, e prescritta l'elezione di nuovi rappresentanti che non erano conosciuti nelle provincie neppur di nome, ciò si verificò non in un solo distretto elettorale, ma in parecchi, si era ottenuto una tale influenza sugli animi ed un'organizzazione tanto compatta, da poter realizzare il programma pubblicato dal già citato dignitario ecclesiastico, dal vescovo di Magonza.

A che cosa tendeva questo programma? Leggetelo, esso è stampato, è uno stile ameno e dilettevole a leggersi, esso tendeva a creare nello Stato prussiano un dualismo politico istituendo uno Stato nello Stato, tendeva a persuadere tutti i cattolici a lasciarsi guidare nella loro vita privata come nella politica, esclusivamente da questa frazione del centro. Avremmo avuto quindi un dualismo della peggiore specie. Vi possono essere paesi in cui ha vigore una costituzione dualista, e n'è prova lo Stato austro-ungherese, ma colà non v'è un dualismo religioso. Qui si trattava di stabilire due Stati religiosi che dovevano affrontarsi reciprocamente in una lotta dualista, mentre il sovrano assoluto d'uno di questi Stati è un principe della Chiesa straniero, che ha la sua sede a Roma, un principe della Chiesa il quale, in seguito alle recenti modificazioni introdotte nella costituzione della Chiesa cattolica è divenuto più potente di prima, avremmo avuto, se questo programma si fosse realizzato, invece del forte e compatto Stato prussiano, invece dell'impero tedesco, due organizzazioni politiche parallele, una delle quali col suo stato-maggiore nella frazione del centro e l'altro col suo stato-maggiore nel principio governativo temporale cioè nel governo e nella persona di S. M. l'imperatore.

Questa situazione era assolutamente intollerabile pel governo, era suo dovere difendere lo Stato contro il pericolo che lo minacciava. Esso avrebbe sconosciuto e trascurato questo dovere, se fosse restato spettatore tranquillo, in mezzo ai sorprendenti progressi che risultavano da un esame più attento della cosa, progressi che si erano ottenuti a spese del principio politico, e che se il governo fosse restato inoperoso sarebbero andati più oltre.

Il governo fu costretto a denunziare l'armistizio contenuto negli articoli della costituzione del 1848, ed a statuire un *modus vivendi* fra il potere temporale ed il sacerdotale.

Lo Stato non poteva lasciar sussistere quella condizione di cose senza essere spinto a lotte interne che avrebbero scosse le sue basi.

Tutta la quistione sta in ciò: Questi articoli sono essi pericolosi allo Stato nel senso in cui attesta il governo di S. M., ovvero non lo sono? Se lo sono, voi adempite ad un dovere conservativo, votando contro il mantenimento di questi articoli; se li ritenete completamente innocui, questa è una convinzione che il governo non divide ed esso non può proseguire a dirigere gli affari in modo corrispondente alla propria responsabilità con questi articoli della costituzione, e deve lasciarla a coloro che li ritengono non pericolosi.

In questa lotta per la difesa dello Stato, il governo si rivolge alla Camera dei signori pregandola di accordargli appoggio ed aiuto onde consolidare lo Stato e difenderlo contro attacchi e mene che mettono in pericolo la sua tranquillità ed il suo avvenire.

Nutriamo fiducia che questo appoggio non ci sarà negato dalla maggioranza della Camera dei signori. (*Vivi applausi*)

L'ALBERGO DELLA CZARINA A SORRENTO

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(X) NAPOLI, 14 *marzo*. — Il prossimo arrivo della czarina di Russia accresce oggi fama alla bella e celebrata Sorrento. Per farsi un'idea del gran moto e della vita che si è ridestata in quelle popolazioni, bisognerebbe farvi una corsa, com'io l'ho fatta. La via che cade da una parte a picco sulle onde, e che è fiancheggiata dall'altra da quelle aspre e brulle montagne, è percorsa ogni dì da centinaia di vetture che trasportano a Sorrento la nomade colonia straniera che si affolla negli alberghi di Napoli. Accorrono tutti per visitare l'appartamento dell'imperatrice, e il *touriste* affretta il passo per affittare un alloggio, curioso com'è di vedere con gli occhi suoi la real donna del Nord, che ha scelto, per dimorarvi tre mesi, questa incantevole plaga meridionale. Ma, ohimè! quanti vanno allegri e contenti, e quanti tornano di malumore! Fin da ieri tutti gli alberghi di Sorrento sono occupati; quelli di Castellammare parimenti, ed i prezzi richiesti dagli albergatori sono davvero favolosi. Ma il viaggiatore e la viaggiatrice straniera non se ne sgomentano; così si troveranno all'arrivo della czarina, tornando in Napoli la sera; vorranno accrescere la festa di quella popolazione dal volto bruno e dal sorriso gioviale, e mischiarsi in mezzo a quella folla, in cui il vestir semplice e bruno della gentil dama inglese dovrà temperare i colori vivi ed il luccicare degli

cri della contadina di Sorrento. E che festa che si prepara, o per meglio dire, che bel ricevimento si farà all'imperatrice! Già lungo il cammino vi accorgete che qualche cosa di insolito dovrà accadere. Quelle casette nascoste in mezzo al verde pallido degli ulivi sono state tutte imbiancate e tutte pulite; e ad ogni tratto di quella via che sembra torcersi come un serpe calcato dai massi vi si para dinanzi un allegro e rumoroso viavai. Sentite da lontano il rumore dei carri, lo scampanellio dei cavalli delle vetture, e una nube di polvere vi cela per un momento un'allegra brigata di forestieri che corre e trae, al rumore che fa, fuori le finestre i tranquilli abitanti di Vico. Passate questo ridente comune, e sotto i vostri occhi vedrete Meta, che si bagna al lido del mare, le cui onde carezzano dolcemente le bianche e linde casette. Avanzate un altro poco, ed eccovi giunto a Sorrento. In mezzo alla piazza una gran folla di lavoratori fatica in furia ed in fretta, perchè il tempo stringe e il sindaco fa premura

La piazza di Sorrento ha in mezzo la statua del Tasso; intorno intorno si lavora a piantarvi degli *squere*. Non cercate nel Tasso di Sorrento il gentile cavaliere e l'ispirato cantore della Corte di Ferrara.

È una statua molto comune, barocca e bruttina. I concittadini del Tasso sono della mia opinione, ed ho visto più d'un fanciullo levar la pupilla fino allo sguardo del poeta e far boccacce.

Dalla piazza due vie menano all' Albergo Tramontano, residenza dell'imperatrice; quella che va poi a Massa Lubrense è più larga, l'altra, ad onta che si sia ora appositamente allargata, è più stretta. L'imperatrice andrà per la prima all'albergo, e le vetture del suo seguito, per non fare ingombro, sfileranno poscia per l'altra via, uscendo sulla piazza. Il municipio di Sorrento vorrebbe accogliere l'imperatrice con gran pompa, ma le finanze stremate non glielo permetteranno. Però, la via che dovrà percorrere il corteo imperiale sarà tutta parata, e gli archi all'Ottino, con quelle stoffe variopinte, smorzeranno la melanconia di quei caseggiati chiusi e severi. Questo breve tratto vi dispone l'animo poco benevolmente, e non vi par vero che in fondo si celi quella bella villa, da cui si gode la vista di quel golfo ceruleo, limpido, odoroso e che sembra una conca in cui si riflette quel lungo e curvo ordine di colline e di monti, tutte sparse di aranci, di fiori, di ulivi e di bianche ville. Napoli lontano lontano prospetta Sorrento, e la punta di Posilippo rivaleggia con la punta estrema della penisola benedetta.

Che bellezza e che incanto! L'Albergo Tramontano è una villa di modeste apparenze; la si scorge fin da Vico, per la sua tinta bianchissima e per le imposte verdi dei suoi balconi. L'ingresso non ha niente di notevole; una gran cupola di fiori e di erba rampicanti additerà all' augusta ospite il piccolo cortile e la scala di marmo dal tappeto verde e dai pianerottoli adorni di specchi dalle cornici nere. Il primo piano è destinato all'imperatrice, e lo compongono 19 sale. Belle e vaste sale, messe con gusto degno di una donna gentile, se non con quella ricchezza propria alla dimora di un' imperatrice delle Russie. Generalmente predominano gli addobbi alla cinese; arazzi, tappeti e cortine alla cinese; il raso scarlatto rivaleggia col velluto verde; le lumiere sul genere di quelle di Murano, splendono ed oscillano in mezzo al vuoto delle vaste e splendide sale. La *salle à manger* è bella, ed addobbata a colore verde scuro. La tavola semi-rotonda è capace di contenere sedici posti. Intorno intorno certe piccole poltroncine dalle spalliere arrovesciate aspettano i commensali, ed essi non tarderanno a venire.

Entriamo nella camera da letto dell'imperatrice; è la più piccina, o mi sembra tale per i tanti mobili che vi sono, situati con quel disordine elegante che dà ad una stanza l'arte di una gran signora. Il padiglione del letto dell'imperatrice, tutto adorno di veli, e dalle cortine di raso bianco, non è ancora situato sul letto perchè il letto l' imperatrice lo porterà con sè; a giudicare dal padiglione, il letto sarà piccolo assai; un lettuccio per una bambina; ma un lettuccio bello, grazioso e semplice molto. Spalancando i cristalli del balcone di questa stanza, non potete immaginare quale orizzonte vi sta dinanzi. Le onde del mare battono proprio ai piedi di quel palazzo, sospeso su di esse e fiancheggiato da un rigoglioso giardino, in cui gli aranci, i fiori e le palme nascondono un sentiero remoto, solitario, bellissimo, destinato alla passeggiata dell' augusta inferma. Alle spalle della villa i giardini confinano con i giardini, ed il profumo degli aranci fioriti è così intenso, da impregnar tutto l'aere d'intorno.

Innanti, sul piano levigato del golfo, verrà ad ancorarsi il *yacht* dell'imperatrice, che ora è giunto nel porto militare di Napoli. È un legno bellissimo, e contiene non meno di 90 camere, addobbate con vero lusso orientale; l'oro vi è profuso, i tappeti rari, le pelli rarissime, i cuscini di lavoro stupendo e le pelli preziose rendono quella galleggiante dimora un vero soggiorno incantato. L'imperatrice farà sul legno qualche corsa sul mare.

Fin da ieri l'altro il proprietario dell' albergo ha consegnato le chiavi al conte Morcewski, consigliere di Stato russo, che da più di un mese si trova a Sorrento per preparare tutto quello che è necessario al soggiorno della sua padrona. Quanti russi erano in Napoli sono accorsi all'*Hotel Rispoli*, che è poco distante da quello dell'imperatrice. Il seguito di lei albergherà in un palazzo poco discosto, ed è un gran palazzo capace di contenere cento e più persone, chè a questo numero si fa ascendere il seguito della czarina.

L'Albergo Tramontano è stato affittato per tre mesi, al prezzo di 30 mila lire. Il proprietario ne avrà speso un 60 mila per addobbarlo.

Ieri si è provato se per quelle vie tortuose delle colline una piccola vettura dell'imperatrice potrà accedervi. È una vettura tirata da un robusto asinello, e che può facilmente salire per quei viottoli delle campagne, in mezzo alle quali l'aura balsamica e pura, il sorriso di quel cielo limpido ed azzurro faranno dimenticare alla nobile inferma le nebbie e le brume di Pietroburgo.

A Sorrento sarà di guarnigione un battaglione di linea; 20 lancieri saranno destinati a Castellammare, 10 a Vico.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Toulonnais*:

« La squadra corazzata ha ricevuto l'ordine d'esser pronta per martedì sera.

« A bordo dei bastimenti si parla d'una missione problematica, sulle coste di Spagna, dove si concentrano in questo momento tutte le forze navali dei due mondi.

« La flotta inglese è già a Lisbona, inviando alcuni navigli leggieri staccati sul litorale spagnuolo. La squadra americana si riunisce nelle acque di Cadice.

« Delle navi da guerra italiane, austriache, russe e prussiane, sono state segnalate nelle acque del Mediterraneo e del golfo di Guascogna, dirigendosi tutte verso lo stesso punto, avendo per istruzione di proteggere i loro nazionali e offrir rifugio alle vittime delle reazioni popolari che, non potendo spatriare per via di terra, arrivano in massa nei porti del litorale.

« I vapori francesi sbarcano giornalmente a Porto-Venre e a Cette intere famiglie, le quali impaurite dalla probabilità della guerra civile, si mettono in salvo portando via i loro averi. »

Alla Corte d'Assise di Costantina cominciò, il giorno 11, il processo dei grandi capi arabi dell'insurrezione algerina.

L'Agenzia *Havas* annunzia che le elezioni complementari per l'Assemblea avranno luogo durante le vacanze di Pasqua.

La Commissione pel riordinamento della istruzione superiore si è pronunciata colla adozione dell'emendamento del sig. Johnston per la libertà assoluta.

Il ministro Simon, il quale si è inutilmente opposto a quell'emendamento, dichiarò che lo combatterà energicamente in seduta pubblica dell'Assemblea.

Scrivono da Soletta alla *Patrie* di Ginevra che l'11 marzo l'autorità competente ha eletto curato d'Olten, con 11 voti su 12, il professore Herzog.

Anche il Gran Consiglio del Cantone di Neuchâtel discuterà nella prossima sessione, che s'apre il 17 marzo, un nuovo progetto di legge ecclesiastico.

L'ex-Padre Giacinto è giunto a Ginevra la mattina di mercoledì.

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 *marzo*. — Il *Giornale Ufficiale* ha smentito le notizie pubblicate dal *XIX Siècle* riguardo alla maniera con cui i deportati della nuova Caledonia sono trattati. Il sig. Edmondo Turquet, segretario della Commissione di deportazione, assume la responsabilità personale del documento cui accenna la nota del ministro della marina, che egli aveva ricevuta da Sidney, ed al quale, a cagione dell'enorme distanza, il corrispondente accusato non potrà rispondere che fra qualche mese.

I giornali democratici dicono rallegrarsi di sedute simili a quelle di cui l'Assemblea diede pur ora esempio, perchè esse finiscono per discreditarla. Costoro dimenticano troppo le seguenti parole d'un pensatore del 18° secolo: « I Parlamenti, le Accademie, le Assemblee, per quanto si degradino, continuano sempre a sostenersi, e nulla si può fare contro di loro. Il disonore, il ridicolo passano sovra loro come le palle di fucile sopra un cignale, sopra un coccodrillo. »

A Versailles, a rari intervalli si tratta dei più grandi interessi dello Stato. Nel resto del tempo, i quattro grandi partiti che sono in presenza si negano, si minacciano, s'insultano. Che a Londra un membro della Camera dei comuni si abbandoni a delle eccentricità di linguaggio, ciò non vuol dire nulla. I suoi colleghi lo ascoltano impassibili per rispetto alla libertà della tribuna ed il paese non vi bada. I francesi sono più infiammabili, ed i discorsi come quello del signor di Franclieu hanno un'eco nei castelli, presso alla nobiltà, alla cui debolezza accennano, e nei tuguri dei villaggi, dove eccitano delle sorde collere. In Francia ogni idea, che per un certo tempo riesce ad affermarsi altamente, riuscirà ad un violento tentativo d'incarnazione politica. Ciò che si dice la tregua dei partiti, è il diritto per ciascun partito ufficialmente riconosciuto di prepararsi alla grande battaglia, battaglia d'uomini e non di parole, che deciderà il governo definitivo della Francia. I prudenti, gli orleanisti, vorrebbero fare una ripetizione della giornata di giugno 1848, la cui repressione porterebbe un insieme di provvedimenti retrogradi. Si parla molto della salute del signor Thiers. Un giornale spinge la compiacenza sino ad apprenderci che lo stato del polso presidenziale è dei più soddisfacenti. » La linea d'ascensione è corta ed obliqua, la cima è rotonda e piuttosto acuta, le arterie reagiscono benissimo. » Mio Dio! il sig. Thiers non potrebb'essere minacciato dell'ossificazione arteriale dei vegliardi ed essere esposto a qualche altra malattia! Io credo che stia assai bene. Sino a qui la Provvidenza ha permesso che ogni governo in Francia desse il suo frutto.

La seduta ha cominciato con un discorso del signor di Quiraud, che chiedeva la soppressione dell'art. 5 del progetto Broglie concernente le due Camere. L'oratore si è sopratutto affaticato a dimostrare l'impossibilità che una Repubblica si stabilisca in Francia. Secondo lui, tra la società americana o svizzera e la società francese, vi ha questa differenza che quella è repubblicana per le sue virtù, mentre questa è repubblicana per i suoi vizi. È tattica della fazione borbonico-clericale di decretare senza necessità una compressione violenta e di farsene quindi un'arme contro i suoi avversari. « Voi avete, grida il signor di Quiraud, quarantadue dipartimenti in istato d'assedio e siete obbligati di mettere dei veri corpi d'armata a guardia delle vostre grandi città. »

È il signor Duvergier d'Hauranne che ha difeso questo infelice art. 5, considerato da lui come « un passo memorabile fatto all'infuori di quella via d' impotenza e d'inerzia, nella quale sventuratamente l'Assemblea si è compiaciuta di rimanere da due anni. » La destra accoglie con dei rumori i complimenti di questo genere che l'oratore le prodiga. Il signor Duvergier d'Hauranne, senza turbarsi, le dichiara che essa si agita nel vuoto, e che promette incessantemente al paese un governo regolare senza poterglielo dare mai. Egli parla della tristezza da cui si sente compreso alla vista d' un' Assemblea conservatrice la quale non fa altro che scuotere ogni giorno per considerazioni di partito..... A questo punto, alcuni legittimisti troppo solleciti gridano: *all'ordine*, e il signor Grévy loro dà la piccola lezione seguente: « Voi non avete certo potuto cogliere in alcuna maniera il senso della frase, perchè essa non è stata terminata; voi non avete ancora inteso altro che il verbo e non conoscete ancora ciò che esso regge. » Il signor Duvergier d'Hauranne rimprovera alla destra di scalzare le basi del governo, confessando di non poterlo sostituire essa stesso. Egli svela le occulte intenzioni dei borbonici. « Sapete voi ciò che si riserva rifiutando di dare un governo alla Francia? Si riserva una sola cosa: l' impreveduto, il caso..... Si spera negli eventi.... Già il rappresentante d'una delle tre monarchie che, se la repubblica venisse a scomparire, si contenderebbero oggi il trono di Francia, è scomparso per opera del destino. Chi sa se un nuovo accidente non verrà di qui a qualche tempo a semplificare la situazione e a riunire in una sola mano tutte le forze del partito monarchico!.... È una politica egoistica e meschina..... Voi dite al paese: Aspettate che tutte le nostre probabilità si siano dileguate. Nell'intervallo voi soffrirete, è possibile; voi soffrirete nelle vostre finanze, nella vostra considerazione, nella vostra dignità in faccia alle potenze straniere, che, permettetemi di dirlo di volo, si divertono spesso colle discussioni di questa Assemblea. Non importa. Finchè la causa di questa o quella monarchia non sarà ancora intieramente perduta, finchè avrà ancora qualche probabilità di riuscita, noi non consentiremo a lasciarvi vivere in riposo. »

Il sig. Luigi Blanc ha pronunziato un discorso elegante, dottrinale, per confutare il sig. Laboulaye, esponendo che il vero ordine è la regolarità nel movimento e non già la calma perfetta tra due naufragi. Il marchese di Franclieu gli succede alla tribuna. Egli legge il suo discorso. Le sue ingiurie vennero preparate e combinate tra lui e i suoi amici; mentre egli le recita a Versailles, il conte di Chambord lè segue, coll'occhio sulla carta, a Vienna.

Il discorso del nobile marchese non ha che due pregi; d'essere sobrio d'idee e breve. La proposta che il sig. di Franclieu tenta di presentare come un assioma, si è che « senza il Re, la Francia, cesserà d'esistere. » Quindi, a nome dei Borboni, lancia l'anatema contro il sig. Thiers. « Sotto la funesta influenza, egli dice con voce lenta, d'un uomo che ha voluto anch' egli essere il cattivo genio della nostra patria, ci siamo divisi sempre più. » Si grida: « all'ordine. »

Il sig. Grévy dichiara all'oratore che non solamente ha scagliato una sanguinosa ingiuria al sig. Thiers, ma che ha detto una calunnia. La maggior parte della Camera fa plauso al sig. Grévy, mentre la destra incoraggia l'oratore gridando: « Parlate! » Il marchese continua la sua lettura in questi termini: « Fra breve, forse, la maggioranza di questa Assemblea decreterà implicitamente e in modo fraudolento la repubblica. »

Il sig. Grévy interrompe l'oratore per dirgli che tiene un linguaggio indegno di lui. Il marchese termina pronosticando all'Assemblea che fra breve non le rimarrà altro da fare che restituire alla Francia un potere all'altezza del quale essa non ha saputo innalzarsi.

Il visconte di Meaux ha quindi pronunziato la metà di un discorso, non meno dogmatico di quello del signor Luigi Blanc, ma pensato male e male scritto e peggio recitato. Quando il visconte incomincia un periodo nel modo seguente: « Se risalgo fino al tempo in cui i tre ordini degli Stati generali si sono riuniti per formare una sola Assemblea nazionale... » i deputati pensano che se lo lasciano continuare a percorrere lentamente la via dal 1788 al 1873, mangeranno il desinare freddo. La discussione vien dunque rinviata all' indomani.

Il *Journal Officiel* contiene un gran numero di nomine giudiziarie.

Il giornale *L'Assemblée Nationale*, sempre tenero pel signor Thiers, dichiara che è cosa presuntuosa e puerile l'affermare che il presidente della Repubblica gode perfetta salute giacchè « non può esporsi alle intemperie dell'atmosfera. » E quel giornale manifesta la speranza che per lungo tempo il signor Thiers non potrà salire alla tribuna nè esporsi alle fatiche d'un lungo discorso. Mediti *L'Assemblée Nationale* sull' aforismo: « Qual è il giovane che possa essere certo dell'indomani? Quale il vecchio che non possa sperare un giorno di vita? »

Il 5 aprile incominceranno senza dubbio le vacanze parlamentari di Pasqua.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente contiene:

1. R. decreto 2 febbraio, che autorizza la *Banca di rappresentanza generale*, sedente in Roma, e ne approva lo statuto con modificazioni.

2. R. decreto 2 febbraio, che autorizza la *Società anonima industriale italiana ligure adriatica di costruzioni navali in Ravenna*, sedente in Bologna, e ne approva lo statuto con modificazioni.

3. R. decreto 2 febbraio, che approva l'aumento di capitale della *Banca del Popolo di Montalcino* ed altre modificazioni del suo statuto.

4. Disposizioni nel personale giudiziario.

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi nella *Gazzetta Ufficiale* a L. 1,768,232 40.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 marzo

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MAMIANI.

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

È data lettura del processo verbale della tornata antecedente.

PEPOLI CARLO. Nella circostanza che S. A. il Principe Amedeo riprende il suo posto nel Senato, propongo che l' atto compiuto dal presidente, e di cui venne data lettura nel processo verbale, venga comunicato all' Altezza Sua in nome di tutto il Senato, lietissimo di riaverlo nel suo seno.

Questa proposta, messa ai voti, è approvata all'unanimità.

È quindi approvato il processo verbale.

Si riprende la discussione del Codice sanitario.

CANNIZZARO sviluppa il suo emendamento sugli ispettori sanitari provinciali che devono assistere il prefetto, e spiega le attribuzioni che dovrebbero avere.

Trasmette alla Commissione il suo emendamento.

MAGGIORANI vorrebbe che all'art. 1°, dove dice: « La tutela della sanità pubblica » vengano aggiunte le parole: « e dell'igiene e polizia medica. »

Chiede alcuni schiarimenti sull' autorità del ministro dell' interno e dei prefetti e sindaci, i quali in molti casi, più o meno urgenti, ordinano ed eseguiscono senza consultare i Consigli sanitari provinciali.

BURCI (relatore) spiega le attribuzioni e difende l'articolo proposto dalla Commissione.

LANZA (presidente del Consiglio) gli sembra che la parola *tutela* sia migliore di *governo* poichè tutela ha un significato più esteso. Quanto agli abusi, alle colpe che si possono commettere nell'esercizio dell'arte salutare, essi sono preveduti nel Codice sanitario, perciò le parole *igiene e polizia medica* non gli sembrano opportune.

MAGGIORANI insiste nel suo emendamento. Esso è del seguente tenore:

« Il governo della sanità pubblica, non escluso l'esercizio dei vari rami dell'arte salutare viene esercitato dal ministro dell'interno, ecc. »

Posto ai voti questo emendamento, non è approvato.

All'ultimo comma dell'art. 1, il senatore Maggiorani propone che invece di ispettori *temporanei* siano nominati ispettori *permanenti* per eseguire ispezioni sanitarie.

LANZA non crede che siano tanto frequenti i casi che richiedono un'ispezione sanitaria da necessitare ispettori stabili. Perciò non può aderire alla proposta Maggiorani.

L'on. Maggiorani ritira la sua proposta.

È quindi posto ai voti ed approvato l'art. 1°.

L'art. 2° riguarda le attribuzioni del ministro dell'interno negli atti di pubblica amministrazione concernenti la sanità pubblica, cioè la presidenza del Consiglio superiore di sanità, le quarantene, l'introduzione del bestiame ed i regolamenti d'igiene pubblica.

LANZA domanda che si sopprima l' alinea *b*, potendosi includere le disposizioni in esso contenute nell'alinea *c*, e di mantenere l'alinea *d* del progetto ministeriale, riguardante la corrispondenza coi RR. consoli all' estero per gli atti sanitari, alinea che la Commissione vorrebbe soppresso.

Trattandosi d'una materia tanto delicata come la sanità pubblica, il menomo ritardo può essere fatale.

BURCI (relatore) domanda che sia sospesa la discussione su quest'articolo, affinchè la Commissione possa tornare ad esaminarlo e quindi riferire.

AMARI raccomanda la soppressione dell' alinea *b*.

La proposta sospensiva è approvata.

L'art. 3° stipula che il ministro dell' interno pubblichi alla fine di ogni biennio una relazione da presentarsi al Re sulla sanità del Regno.

È approvato dopo breve discussione, come pure è approvato l'art. 4°.

Il seguito è rimandato a lunedì.

La seduta è sciolta alle 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 marzo.

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 15.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi fra cui uno di 2 mesi all'on. La Marmora.

È accettata la dimissione dell'on. Vanzo-Mercante, ed è dichiarato vacante il collegio di Bassano.

È pure accettata la dimissione dell'on. Bembo, ed è dichiarato vacante il 3° collegio di Venezia.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall' amministrazione della guerra.

2. Requisizione di cavalli e veicoli pel servizio dell'esercito.

3. Discussione del progetto di legge per la circoscrizione militare territoriale del regno.

4. Discussione del progetto di legge relativo agli stipendi e assegnamenti militari.

5. Discussione delle conclusioni della Commissione d'inchiesta sopra la tassa del macinato.

PRES. È in discussione l'art. 66, così concepito:

« Gli ufficiali in ritiro e quelli in riforma, provveduti di pensione vitalizia, tranne che di provata assoluta inabilità a qualunque servizio militare, possono, in tempo di guerra, essere richiamati in servizio di complemento sino ai seguenti limiti di età:

Gli ufficiali generali sino al 70° anno compiuto;
Gli ufficiali superiori sino al 65° id.;
Gli ufficiali inferiori sino al 55° id. »

BOSI combatte le disposizioni di questo articolo come applicabili agli ufficiali che sono attualmente in servizio, e propone e svolge con lunghe considerazioni un emendamento.

DI GAETA combatte pure la disposizione dell'art. 66, e dice che essa mostra diffidare del sentimento patriottico degli ufficiali in ritiro, imponendo loro un servizio coatto, mentre non si può dubitare che si presteranno spontaneamente. Propone un emendamento per rendere facoltativo questo servizio.

CORTE (relatore) non disconosce la gravità di questo articolo, ma crede però che si abbia esagerato dai preopinanti la portata d'una misura che si prende da tutti i paesi, ma soltanto nei casi più gravi, cioè nei casi di guerre lunghe e importanti. Nessun ministro si varrà di essa in occasione di una piccola guerra. La Francia ha applicata una misura finale nel 1870. Senza questa disposizione si aumenteranno le difficoltà della mobilizzazione dell'esercito e una buona e pronta mobilizzazione è un pegno di vittoria. Conchiude pregando la Camera di approvare l'articolo.

CORBETTA presenta la relazione sul progetto di legge relativo all'esenzione dei diritti di transito sugli oggetti spettanti a sovrani esteri.

ERCOLE presenta pure la relazione su un progetto di legge per l'approvazione della convenzione 14 agosto 1872 tra il municipio di Alessandria e le amministrazioni delle finanze e della guerra per sistemazione di terreni e costruzione di strade.

Si riprende la discussione dell'art. 66.

SULIS fa qualche osservazione sull'articolo.

RICOTTI (ministro) sostiene l'articolo e crede necessario nell'interesse della pronta mobilizzazione dell'esercito, citando gli esempi della Prussia e della Francia dove una disposizione simile vige da anni.

L'on. ministro prega la Camera di approvare la massima essenziale dell'art. 66, dichiarandosi disposto ad accettare qualche modificazione di forma che si credesse opportuna nell'art. 69 che ha relazione con questo articolo.

PRES. Si tratta ora di votare gli emendamenti degli on. Bosi e Di Gaeta.

FAMBRI fa qualche osservazione sulla redazione dell'art. 66.

BOSI si associa all'emendamento dell'on. Di Gaeta, tendente a prescrivere che gli ufficiali di cui all'art. 66 abbiano facoltà di far istanza per essere richiamati in servizio.

L'emendamento dell'on. Di Gaeta, dopo prova e controprova, è respinto.

L'art. 66 è approvato.

Si passa all'art. 67:

« Gli ufficiali che hanno lasciato il servizio militare per dimissione volontaria, come pure i riformati senza pensione vitalizia, sono soggetti, sino al 40° anno d'età compiuto, ad esservi richiamati in tempo di guerra come ufficiali di complemento.

RICOTTI (ministro della guerra) propone che quest'articolo sia rimandato alla legge di reclutamento.

CORTE crede che sia meglio provvedere fin d'ora e mantenere l'articolo.

RICOTTI (ministro) non insiste nella sua domanda di rinvio.

È approvato l'articolo 67 dopo alcune osservazioni degli onorevoli Branca, Tocco e di Gaeta, il quale ultimo propone un emendamento, che viene respinto.

Senza osservazioni è approvato l'art. 68, nel seguente tenore:

« Gli ufficiali provenienti dai volontari di un anno fanno parte dell' ufficialità di complemento sino al 40° anno d'età. »

Si passa all'art. 69, che è così concepito:

« Saranno dispensati dagli obblighi imposti negli articoli precedenti (66 e 67) tutti quegli ufficiali che, trovandosi nelle condizioni contemplate negli alinea *a*, *b*, e *c* dell'art. 65, ne facciano domanda regolare entro un anno dalla promulgazione della presente legge. »

SAN MARZANO propone un emendamento a quest'articolo per rendere applicabili le disposizioni degli articoli 66 e 67 a quegli ufficiali che, all'atto della promulgazione della legge, trovandosi nelle condizioni contemplate negli alinea *a*, *b*, *c* dell'art. 65, ne facciano domanda regolare, entro un anno, al ministero della guerra.

RICOTTI (ministro) accettà questa modificazione.

Dopo alcune osservazioni degli on. Fambri, Corte e Di Gaeta, l'art. 69, modificato dall'onorevole San Marzano, è approvato.

Si approva senza osservazione il seguente articolo 70:

« In tempo di pace gli ufficiali di complemento non hanno obbligo di servizio personale; quelli però provenienti dai volontari di un anno possono essere chiamati temporaneamente in servizio per loro istruzione, ed in tal caso ricevono l'indennità di cui all'ultimo capoverso dell'art. 80. »

PALASCIANO propone all'art. 71 un emendamento che respinto dal ministro è pure respinto dalla Camera, dopo brevi osservazioni dell'on. Sirtori.

L'art. 71 è approvato come segue:

« I sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito permanente e della milizia mobile, che siano di professione medici, veterinari o farmacisti, possono essere destinati a prestar servizio, in tempo di guerra, rispettivamente come medici, veterinari e farmacisti.

» Similmente gli ascritti alla milizia mobile che siano giudicati abili a qualche servizio militare d'amministrazione, contabilità giustizia, poste, telegrafi, ferrovie, ecc., vi possono essere destinati per il tempo di guerra. »

ZANOLINI propone un'aggiunta all'articolo 72 che accettata dal ministro è dalla Camera approvata.

L'art. 72 è approvato nel seguente tenore:

« La *truppa di complemento* è costituita degli uomini delle classi di 1.a categoria a disposizione per l'esercito permanente e di quelli di 1.a categoria ascritti all'esercito permanente che risultino eccedenti. »

Senza osservazione si approvano gli articoli 73 e 74.

Si passa al capo VII: *Milizia mobile.*

È approvato senza osservazione l'art. 75 che è il seguente:

La *Milizia mobile* ha truppe di: *A*) Fanteria; *B*) Artiglieria; *C*) Genio.

Sono pure approvati gli articoli seguenti con brevi osservazioni degli on. Sirtori, Corte, Pancrazi e del ministro:

« Art. 76. I quadri, i ruoli, il vestiario, l'equipaggiamento, l'armamento e tutto l'occorrente per la milizia mobile, deve trovarsi costantemente apparecchiato, così che in caso di chiamata sotto le armi, i corpi di essa milizia possano immediatamente essere costituiti e prestar servizio.

» Art. 77. Alla milizia mobile, chiamata sotto le armi, si applicano tutte le leggi ed i regolamenti dell'esercito permanente.

« Art. 78. Gli ufficiali della milizia sono nominati per regio decreto tra gli ufficiali di complemento di cui al precedente capo VI, nel numero comportato dai quadri organici dei corpi di milizia; un terzo però dei posti che si rendano vacanti in essi quadri è devoluto, arma per arma, a promozione per anzianità agli ufficiali della milizia.

« Art. 79. L'ufficiale della milizia, tranne quelli provenienti dai volontari di un anno, ha diritto ad un'indennità annua da inscriversi nel bilancio della guerra. Quest'indennità può essere cumulata collo stipendio e colla pensione di ritiro o di riforma. »

Gli altri articoli del capitolo VII sono approvati senza osservazioni.

Si passa al capo VIII, art. 90:

» È fatta facoltà al governo di destinare presso ognuna delle grandi società ferroviarie del regno un commissario militare, le cui attribuzioni verranno stabilite per decreto reale. »

GABELLI propone un emendamento a questo articolo e lo svolge con lunghe considerazioni intorno alla necessità di dar largo sviluppo agli studi ferroviarii sotto l'aspetto militare, estendendosi in osservazioni e dettagli sulla condizione delle nostre ferrovie, del materiale e del personale delle medesime.

L'emendamento dell'on. Gabelli è il seguente:

» È instituita una Commissione permanente pel servizio delle ferrovie in tempo di guerra, composta di ufficiali superiori delle diverse armi, di due incaricati del ministero dei lavori pubblici e di un impiegato superiore del movimento per ognuna delle grandi Società ferroviarie.

» La Commissione avrà, in tempo di pace, voto consultivo su tutto che riguardi opere ferroviarie e materiale tanto fisso che mobile di servizio, e potrà essere incaricata, in tempo di guerra, della suprema direzione dell'esercizio.

» È fatta facoltà al governo di destinare, presso ognuna delle Società ferroviarie, ufficiali delle diverse armi che passeranno alla dipendenza della Commissione permanente e le cui attribuzioni verranno da questa determinate. »

CORTE osserva all'on. Gabelli che la Commissione non ha trattata la questione delle ferrovie, proponendo l'art. 90, ma si è limitata a considerar le ferrovie nel loro rapporto colla mobilizzazione militare; è d'accordo coll'on. Gabelli nel considerar la questione ferroviaria, ma non crede che questo progetto di legge sia la sede opportuna alla deliberazione sopra un'istituzione come quella che si racchiude nel suo emendamento. Prega l'on. Gabelli di ritirar la sua proposta per non compromettere una questione grave.

RICOTTI (ministro della guerra) divide le idee dell'on. Gabelli circa il servizio ferroviario sotto l'aspetto militare, ma si associa al relatore nel pregarlo a non insistere in un emendamento che non può trovar ora il suo posto.

GABELLI, prendendo atto della dichiarazioni del ministro, ritira il suo emendamento.

L'art. 90 è approvato.

L'art. 91, *Disposizioni transitorie*, è approvato senza osservazioni.

PRES. Si deve discutere anche l'art. 39 che era rimasto in sospeso. Lo si discuterà insieme all'art. 92.

GUALA svolge lunghe considerazioni contro le disposizioni dell'art. 92 e propone due emendamenti agli art. 37 e 92.

CORTE combatte gli emendamenti e dice che sancirebbero atti di favoritismo.

RICOTTI dichiara che non accetta gli emendamenti dell'on. Guala.

Voci: Ai voti, ai voti.

Si chiede la chiusura.

PISSAVINI parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Gli emendamenti dell'on. Guala sono respinti.

L'art. 92 è approvato.

È pure approvato l'art. 39, che era rimasto in sospeso. Esso è il seguente:

« Il personale degli ufficiali contabili è esclusivamente tratto dagli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito. »

ERCOLE pronunzia alcune parole che i rumori impediscono di udire.

AMADEI propone un emendamento all'art. 93 ma poi lo ritira.

L'art. 93 è approvato.

È pure approvato l'art. 94, ultimo del progetto di legge.

CORTE dice che la Commissione coordinò gli articoli che sono stati aggiunti in seguito alle votazioni della Camera.

PRES. Ora essendo terminata la discussione degli articoli, non resta che lo svolgimento dell'ordine del giorno dell'on. Nicotera.

TASCA dice che anche la Commissione propone degli ordini del giorno.

PRES. Si svolgeranno quando si discuterà l'ordine del giorno Nicotera.

NICOTERA dice che il suo ordine del giorno si deve svolgere prima della votazione a scrutinio segreto.

PRES. Ciò si intende. Il ministro delle finanze presenterà, lunedì, i bilanci definitivi.

Propongo che lunedì si tenga seduta straordinaria a ore 11. (*Sì, sì*)

Si discuteranno dei progetti di legge dichiarati urgenti.

Gli on. Cerarò e La Porta chiedono d'interpellare il ministero sulla politica negli affari di Spagna.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Lunedì seduta pubblica a ore 11.

CRONACA DI ROMA

Il presidente del Consiglio, nell'occasione della recente sua gita a Torino, ha personalmente rassegnato a S. A. R. il Duca d'Aosta l'indirizzo votato da questa Deputazione provinciale.

Pochi credevano di trovare ieri sera la via del Corso così affollata.

I graziosi lumi a spira fatti accendere per cura del Municipio e gl'innumerabili fanali dei magazzini avevano trasformato il Corso in una vera galleria. Sulla Piazza Colonna furono suonati parecchi scelti pezzi di musica dal concerto del 40° reggimento.

Il vento che avea soffiato durante la giornata avea allora totalmente cessato, e la mitezza dell'aria permise di potere assistere alla musica non altrimenti che se si fosse in estate.

Il generale Lipari comandante la guardia nazionale di Roma ha ricevuto ieri sera da parte del principe Amedeo il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli a nome della guardia nazionale:

« 14 marzo, ore 19 40.

« Roma-Torino — servizio reale

« *Generale Guardia Nazionale, Roma*,

« S. A. principe Amedeo sensibilissimo felicitazioni espressele porgo in suo nome vivi e sentiti ringraziamenti.

« *D'ordine*

« DRAGONETTI. »

Il numero 62 della *Voce della Verità* di ieri fu sequestrato per l'articolo intitolato *Paure*, nel quale fu dal procuratore del Re ravvisato il reato di distruzione dell'attuale ordine di cose.

Annunziamo che lunedì sera, 17, al teatro Valle avrà luogo la beneficiata della valente prima attrice signora Marianna Moro-Lin, con le seguenti produzioni: *Luna nova!* in 1 atto di F. Dall'Ongaro; *Una delle ultime sere del carnevale di Venezia*, commedia di Goldoni.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 14 marzo 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 757,6

Termometro centigrado

Massimo = 15,6 — Minimo = 9,2

Umidità media del giorno

Relativa = 60 — Assoluta = 6,40

Vento dominante. Ovest, Sud-Ovest furiosissimo e a sbuffate prima e dopo il mezzodì. Calma alla sera.

Stato del cielo. Pioggia ad intervalli al mattino, cirro-cumuli dopo il mezzodì, pochi strati all'orizzonte alla sera. Tarda sera molti strati.

Pioggia in 24 ore. = 2,mm0

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Condanna. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 14:

In questi giorni si è dibattuta, e ieri sera ebbe fine innanzi alle nostre Assisie, la causa per l'assassinio del Cuccari, generale della G. N. di Caserta.

Il giurì emise verdetto affermativo con le circostanze attenuanti. Perciò i prevenuti si ebbero la condanna dei lavori forzati a vita.

Fra due litiganti. — Leggiamo nei giornali di Napoli del 14:

In piazza del Municipio, ieri, alle 8 1/2 pom., i signori Gaetano Calatano e Gaetano Penna vennero a diverbio, passati alle vie di fatto, il primo percosse il secondo col bastone, e il Penna vi rispose con più colpi di *revolver*. Per disgrazia ne fu colpito il signor Vincenvingi, impiegato all'Intendenza, che trovavasi a passar di là pei fatti suoi.

La ferita fu grave, e i due rissanti vennero arrestati.

Terremoto. — I giornali del Veneto recano che furono avvertite scosse di terremoto anche a Venezia, Padova e Treviso.

Suicidio. — Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 14:

Nella *Locanda Nazionale*, in strada Medina, ieri si uccise con un colpo di *revolver* al cuore il signor Skarzynski, russo, di passaggio in Napoli.

NOTIZIE ULTIME

Il Senato, nella sua seduta d'oggi, approvò all'unanimità la proposta dell'onorevole Pepoli Carlo, che l'atto con cui S. A. R. il Principe Amedeo è ristabilito nei suoi diritti di cittadino italiano e quindi di senatore, venga comunicato a S. A. R. unitamente ai sentimenti di gioia del Senato che lo annovera nuovamente fra i suoi membri.

La Camera ha oggi terminata la discussione de' singoli articoli della legge di ordinamento militare.

Il Comitato privato della Camera dei deputati ha questa mattina (15) discusso ed approvato il progetto di legge per il ripristinamento dell'appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta.

Il deputato Sineo, nel dichiararsi disposto a votare il progetto proposto, deplora il ritardo frapposto nel riconoscere il nuovo governo spagnuolo, e solleva alcune questioni di forma.

Il deputato Friscia vi propone la questione pregiudiziale per la mancanza di documenti diplomatici che lo pongano in grado di conoscere le nostre relazioni colle potenze estere ed in ispecie colla Spagna.

Il ministro delle finanze, per la considerazione che il progetto non è stato da alcuno osteggiato, propone si separino le due questioni; si deliberò sul progetto di legge col significato puro e semplice che ha, cioè una conseguenza dello Statuto, e quindi si faccia oggetto speciale d'interpellanza per le questioni che hanno tratto alla politica estera.

Dal deputato La Porta è presentato un ordine del giorno motivato, che quindi ritira, ed altro ordine del giorno è pure presentato dal deputato Ferrari.

Per mozione dei deputati Colonna e Paternostro Francesco, il Comitato passa all'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Nella discussione dell'unico articolo di cui si compone il progetto, il deputato Plutino propone che l'appannaggio richiesto sia aumentato di 100 mila lire; però, in seguito ad osservazioni fattesi non insistendovi, l'articolo viene approvato a grandissima maggioranza nei termini in cui fu proposto.

A comporre la Giunta per riferire alla Camera sul progetto predetto sono stati designati i deputati Codronchi, Colonna di Cesarò, Ferrari, Finzi, Malenchini, Massari e Minghetti.

Il progetto di legge per ripristinar nel bilancio l'appannaggio del Duca d'Aosta, stato oggi approvato dal Comitato privato, è il seguente:

Signori! Il Principe Amedeo fece ritorno in Italia e dichiarò, a termini dell'art. 13 del Codice civile, di fissare il suo domicilio nel regno, cosicchè riacquistò la cittadinanza italiana.

È quindi gratissimo cômpito del mio ufficio il presentarvi il progetto di legge per cui si ripristina l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le manifestazioni solenni dei due rami del Parlamento e del paese intiero verso il valoroso e leale Principe, rendono più che superflua ogni parola per raccomandarvi la pronta approvazione di questo progetto di legge.

Articolo unico. È ripristinato l'appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di lire 333,333 33.

Con la forma del progetto si risolve una quistione, la quale per noi era definita sino dal giorno in cui il Principe Amedeo aveva rinunciato alla Corona di Spagna, ma che tuttavia era dubbia per alcuni.

Questa quistione è quella del titolo.

Niente ci pareva più strano di legger ancora ne' giornali il titolo di Maestà dato al Principe Amedeo. Era fare di lui un pretendente od almeno riguardarlo come un principe spodestato, che ha la speranza di ricuperar il perduto trono.

Il Principe Amedeo ritorna ad aver in Italia la posizione che ha occupata in addietro, nè più nè meno, o non doveva nè poteva esser altrimenti.

È perciò conveniente che la forma della legge metta fine a ogni dubbiezza e a ogni contestazione a questo riguardo.

L'on. gen. Lamarmora, cedendo alle istanze de' suoi amici, ha desistito dal proposito di dar le sue demissioni da deputato, ed ha chiesto due mesi di congedo, che gli sono stati oggi accordati. Da qualche tempo l'egregio generale è travagliato da indebolimento della vista, che gl'impedisce ogni assiduo lavoro.

Due deputati hanno oggi rassegnate le loro demissioni. Sono gli on. Vanzo-Mercante, deputato di Bassano e conte Bembo del terzo collegio di Venezia.

È aspettato per lunedì a Roma l'on. Restelli, relatore del progetto di legge sulle corporazioni religiose.

Ci sono comunicate alcune informazioni sopra alcuni atti del ministero di grazia e giustizia che pubblichiamo di buon grado; esse non riguardano quelli da noi anteriormente accennati.

È vero che il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Cassazione di Firenze proposero al ministro la nomina del direttore generale del ministero, commendatore Ferrero, a sostituito procuratore generale presso la Cassazione, e n'era stato preparato il decreto, ma sinora non gli fu dato seguito, perchè il ministro ha ritenuto tuttavia necessaria l'opera di quell'egregio impiegato come direttore generale, il quale fin dal 1864 è fra i sostituiti procuratori generali e sostiene l'attuale incarico dall'agosto del 1869.

È vero essere vacante un posto di sostituto procuratore generale di prima categoria presso la Corte d'Appello di Roma, ma è del tutto insussistente che questo posto fosse promesso ad alcun capo di divisione del ministero. Non fu poi provveduto di titolare perchè presso quell'uffizio vi sono, come applicati, due sostituiti procuratori generali, e si attende, al definitivo ordinamento dell'uffizio medesimo, che sia approvato il disegno di legge presentato al Parlamento circa la Corte d'Appello in Roma.

Non era semplice segretario di procura generale quello che dicesi chiamato al gabinetto del ministro e dopo pochi giorni nominato *procuratore del Re;* ma era stato giudice di tribunale e ne conservava titolo e grado. Finiti con lode i lavori affidatigli, fu inviato, dietro proposta dei capi della Corte, a *reggere* una procura del Re; reggenza che tiene tuttavia.

Non fu certamente favore del ministro l'accordare aumenti di categorie nelle graduatorie venete, ma ciò accadde in seguito all'avviso del Consiglio di Stato e come naturale conseguenza del grado che i magistrati di cui si discorre erano prima del nuovo ordinamento in possesso.

Il giovane avvocato, nominato sostituto procuratore del Re in virtù delle facoltà concesse dalla legge sull'ordinamento giudiziario fu chiamato *temporaneamente* nel ministero per attendere a specialissimi lavori.

L'altro sostituto, che pur dicesi chiamato al gabinetto e dopo pochi giorni nominato *procuratore* del Re, era sostituito nella Lombardia fino dal 1862. Ultimati con intelligenza i lavori affidatigli nel ministero, fu *applicato*, come sostituito, al tribunale di Roma. I capi della Corte di Catanzaro richiesero questo magistrato lombardo come procuratore del Re, ed il ministero lo nominò *reggente*. I capi della Corte di Trani, vista la buona prova fatta da quel funzionario, lo domandarono, e l'ottennero, per uno dei tribunali più importanti delle provincie napolitane.

Queste notizie chiariranno chiunque della insussistenza dei richiami fatti per le dette nomine.

La *Voce della Verità* annunzia la morte di Sua Eminenza il cardinale Alessio Billet, arcivescovo di Chambéry. Egli era nato il 28 febbraio 1783 a Chapelle, in Savoia; e mentre la Savoia era ancora unita all'Italia, era senatore del Regno.

Diamo il passo del discorso dell'imperatore Guglielmo all'apertura del *Reichstag*, relativo al pagamento dell'indennità di guerra francese:

« Pochi giorni dopo terminata la vostra ultima sessione venne conchiuso un trattato colla Francia che regola i termini per il pagamento dell'ultima parte dell'indennità di guerra francese, ed in relazione a questa, per lo sgombero del territorio occupato dalle nostre truppe.

« Le comunicazioni che vi saranno fatte su questo trattato dimostreranno che la Francia ha anticipato i termini dei pagamenti stabiliti, e che quindi è giunta l'epoca per decidere le quistioni riservate relativamente all'indennità di guerra nei progetti di legge presentati l'anno scorso. Vi saranno presentati progetti di legge anche su queste quistioni.

« La fiducia manifestata da me l'anno scorso di uno sviluppo delle condizioni interne della Francia nel senso della tranquillità e dei progressi economici non venne delusa. Fondo su ciò la speranza che non è lontano il momento in cui il completo sviluppo delle nostre convenzioni finanziarie colla repubblica francese, affretterà il completo sgombero del territorio francese, anche prima dell'epoca stabilita. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Strasburgo, 14. — Il capo dei clericali Heimburger e l'agente di cambio Morin furono espulsi per aver essi consegnato al Comitato di Parigi 14 ragazzi per farli educare in Francia.

Versailles, 14. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto del ministro del commercio, il quale stabilisce che le tariffe convenzionali resteranno in vigore finchè si potrà applicare le nuove tariffe.

Parigi, 14. — Il giornale l'*Assemblea nazionale* fu soppresso per i suoi articoli ingiuriosi contro il principe di Bismark.

Parigi, 15. — Il *Journal Officiel* promulga la legge colla quale le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all'applicazione delle nuove tariffe votate o da votarsi all'Assemblea.

Madrid, 14 (sera). — Le bande carliste riunite sotto il comando di Dorregaray attendevano ieri sera l'entrata di Don Carlos. Fino ad ora ignorasi se egli sia entrato.

È smentita la voce che Olozaga abbia dato le sue dimissioni.

L'istituzione del giurì incomincierà a funzionare nella prossima settimana.

Bukarest, 15. — In seguito ad un compromesso fra il Governo e la Camera dei deputati relativamente all'istituzione di un Credito fondiario nazionale, il presidente del ministero ritirò la questione di gabinetto.

Torino, 15. — Il principe Amedeo partirà domattina alle ore 7 40 per Firenze.

Nuova-York, 13. — Oro 114 7/8.

Vienna, 15. — La Direzione della Borsa viennese dei grani decise di convocare a Vienna, nel mese di agosto durante l'Esposizione, una riunione internazionale dei negozianti di grani, ad esempio della riunione tenutasi a Lipsia.

La Camera dei deputati approvò tutti i capitoli del bilancio, come pure la legge finanziaria del 1874, secondo le proposte della Commissione del bilancio.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 10	Vienna 15	Berlino 15
Prestito franc. 5 %	90 60	— —	— —
Rendita » 3 %	56 47	— —	— —
» » 5 %	88 95	— —	— —
» italiana 5 %	65 10	— —	64 —
» austriaca. .	— —	73 60	— —
Consolidato inglese	92 13/16	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	443 —	187 50	114 7/8
Banca di Francia.	4380 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	116 —	— —	— —
Obbligazioni dette	179 50	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	197 50	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	333 —	204 1/8
Cambio sull'Italia.	12 1/2	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	850 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 40	— —	— —
Aggio dell'oro p.m	3 —	— —	— —
Mobiliare	— —	338 75	207 7/8
Banca austriaca . .	— —	984 —	— —

Titoli	Roma, 15	Firenze, 15
Rendita italiana 5 % .	74 20	74 37(fm
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	80 —(n.)
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	75 35	— —
Prestito romano Blount .	75 10	— —
Detto Rothschild . . .	74 10	— —
Banca nazion. it. (nuovo)	— —	2532 1/2(fm
Banca Romana	2345 —	— —
Banca Generale	600 50	— —
Banca Toscana	— —	1804 —(fm
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	948 1/2 fm
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	132 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	474 1/2(fm
Obbligazioni dette . . .	— —	229 —(n.)
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gaz	670 —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	28 62(c.)
Francia a vista	— —	113 00(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 80(c.)
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1229 —(fm

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

BOMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Madama **E. Noël**, dentista brevettata. — Vedi avviso in quarta pagina.

JANNETTI PADRE E FIGLI

Grande assortimento di pendoli, candelari, lampade, giardiniere, vasi, sospensioni, bronzi e porcellane artistiche, cristalli montati, sacchi e nécessaires, fantasie di pelle, mobili con porcellane incrostate con bronzi e intarsiati, ventagli, ecc. 1

ROMA - 18 e 19, Via Condotti - ROMA

FIRENZE | TORINO

1, Piazza Antinori | 3, Via Po, 3

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

G. MARCHI Parrucchiere in Via Campo Marzio, n° 48, rende noto d'avere aperto un elegante gabinetto separato per colorire istantaneamente barba e capelli. I signori e signore che volessero servirsi della sua opera non hanno che a dirigersi al suo negozio.

I BUONI EFFETTI della *Guarana* o *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano L. 2 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, num. 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli num. 10.

MACCHINE DA CUCIRE DI LOEWE

LA MIGLIORE E NUOVISSIMA

MACCHINA DA CUCIRE A NAVETTA A DOPPIO PUNTO

PER FAMIGLIE E LABORATORII

Questa nuova **Macchina da cucire universale** (sistema Howe perfezionato) lavora egualmente bene con facilità e senza rumore tanto nelle stoffe leggiere come nelle gravi, ed è fabbricata coi nuovissimi e migliori accessorii americani, cosicchè essa sorpassa in durata e capacità qualsiasi altra macchina.

Noi abbiamo dato la nostra rappresentanza generale per l'Italia e l'Oriente ai Signori

C. HOENIG e C., in Firenze, via de' Banchi, 2, e via de' Panzani, 1.

I medesimi sono in grado di dare i nostri fabbricati alle condizioni più vantaggiose.

LUDW. LOEWE e C.

Società in accomandita per Azioni per la fabbricazione di macchine da cucire
Berlino, 32, Hollmann Strasse, 32, Berlino

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CON FOSFATO FERROSO

preparato dal chim. A. Zanetti di Milano e fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia.

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suoi farmaci. — Fr. 3 la bottiglia — Deposito in Roma da Selvaggiani Marchetti.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE
Partenza tre volte per settim., cioè ogni *Martedì, Giovedì e Sabato*
Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte.
Arrivo sei ore dopo.

Fra ANCONA-TRIESTE
Partenza da ANCONA ogni *Domenica*, ore 3 pom.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Martedì*, ore 4 pom.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra RAVENNA-TRIESTE
Partenza da RAVENNA ogni *Sabato* sera.
Arrivo la mattina susseguente.
Partenza da TRIESTE ogni *Mercoledì* sera.
Arrivo la mattina susseguente.

Fra ANCONA-BRINDISI
Partenza da ANCONA ogni *Mercoledì*, ore 11 pom.
Arrivo al *Venerdì* mattina.
Partenza da BRINDISI ogni *Venerdì*, ore 11 ant.
Arrivo al *Sabato* dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da **Brindisi**	
per Corfù'	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 18 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beyrutti / » Jaffa / » Caifa	Partenza ogni 2° ven. dal 3 gennaio 1873 via Corfù e Aless. — Arr. 10 giorni dopo di matt. / » 9 » / » 9 » di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2° ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira — Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per **Brindisi**	
da Corfù'	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 gioni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 5 ant.
» Beyrutti	Partenza ogni 2° lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2° sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2.a domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne Arrivo 12 giorni dopo di mattina
» Caifa	Partenza ogni 2° ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2° lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 13 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2° giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira Arrivo 8 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli.

SOCIETÀ ITALIANA

per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori d'Obbligazioni di questa Società che, a partire dal 1° aprile p. v. verrà effettuato il pagamento della

Cedola XXI della serie A
id. XIX id. id. B } **di L. 7 50**
id. XIV id. id. C

sotto deduzione della tassa di ricchezza mobile in ragione di 13 72 %:

a **Firenze**	presso	la Cassa Centrale della Società	L. 6 47
Ancona	»	la Cassa dell'Esercizio	» 6 47
Napoli	»	la Cassa Succursale dell'Esercizio	» 6 47
Palermo	»	I. A. V. Florio	» 6 47
Livorno	»	M. A. Bastogi e F. in liquidazione	» 6 47
Genova	»	la Cassa generale	» 6 47
Torino	»	la Società Generale di Cred. Mob. Ital.	» 6 47
Roma	»	detta, nei locali della Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, via del Corso, palazzo Ruspoli	» 6 47
Milano	»	Giulio Belinzaghi	» 6 47
Venezia	»	Jacob Levi e F.	» 6 47
Ginevra	»	Bonna et C.i	Fr.i 6 47
Parigi	»	la Società gen. di credito ind. e comm.	» 6 47
Bruxelles	»	la Banca Belga	» 6 47
»	»	Società gen. per favorire l'ind. naz.	» 6 47
Berlino	»	Meyer Cohn	» 6 47
Francoforte s/m	»	B. H. Goldschmidt	» 6 47
Amsterdam	»	Joseph Cahen	Fior. olandesi 3 04
Londra	»	Baring Brothers et C.	L. sterline 0 s. 5 d. 2

NB. Onde riscuotere le cedole (*coupons*) all'estero, i portatori delle medesime dovranno presentare le corrispondenti obbligazioni o per lo meno un certificato faciente fede del possesso di queste, rilasciato in data non anteriore a 15 giorni da notaio o dal sindaco della località di residenza, ovvero dal console italiano, le cui firme dovranno essere debitamente legalizzate.

Firenze, 10 marzo 1873. **LA DIREZIONE GENERALE**

POMMADE TANNIQUE
ROSE

La sola radicale raccomandata per ristabilire senza tinture e in poco tempo il colore primitivo dei capelli bianchi, impedisce la caduta, evita il ritorno delle pellicole, e tutte le alterazioni della cute capillare. Notisi che essa non macchia la pelle nè altro. Effetti incontestabili.

L. 6 il vasetto con istruzioni.

Deposito generale all'ingrosso ed al dettaglio in Roma, al Regno di Flora da F. Compaire, via del Corso, 396.

Sconto d'uso ai signori committenti in grosso.

Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Fac simile del timbro legale a secco che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERAL
SALSO-JODICA

DI SALLES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

Quest'Acqua Minerale, nota agli antichi è da 23 anni apprezzata dai più insigni medici e chirurghi, si usa in tutti i casi nei quali è indicato il iodio e suoi preparati in cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nei gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie, scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, i tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i geli, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno sì internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. cav. Ernesto Brugnatelli e se ne trova a Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, e farmacia Garneri. Milano - presso Carlo Erba — Torino, Gemoll e Gandolfi, drogheria Tarizzo, farmacista Centan o e C. drogh., — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbre bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

BERNARDO ERBA E COMP.

Milano - Via Zecca Vecchia, 6 - Milano

LAVORI IN ASFALTO E LAVA METALLICA
COSTRUZIONE E VENDITA DI MACINE DA MULINO
Francesi e Nazionali
Fabbrica di Martelline e scalpelli d'acciaio per mugnai
Deposito di Molette per affilare

SI RICEVONO COMMISSIONI PER TUTTO IL REGNO

Specialità medicinali De-Bernardini
(EFFETTI GARANTITI)

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della *tosse*, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilatica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, ossia gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 6 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Nuovo Roob Anti-sifilitico Jodurato, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di essenza di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian recenti, che cronici, gli erpetici, linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

Medicina di famiglia, *Sciroppo compensatore della salute*, antibilioso, purgativo e depurativo del sangue. Distrugge gli umori, acri, mucosi, erpetici, linfatici, sifilitici, podagrici, a base di salsapariglia. L. 3 il flac. con istruzione.

Deposito all'ingrosso, presso l'Autore a Genova. Dettaglio in Roma, farmacie Sinimberghi, Via Condotti — Desideri, Piazza Torsanguigna. — Marchetti, all'Angelo Custode — Barelli, idem — Bruvon — Donati — Scarafoni — Beretti, santa Lucia del Confalone — Sensoli Ugolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite, 5* — **ROMA**

Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnia e *Terapeutica della bocca*. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema monoplastico americano. Denti e dentiere di smalto americano purissimo con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. (Sistema premiato all'Esposizione internazionale di Parigi). Dentiere senza molle dette a *Succion* e quant'altro può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni.

FARINA PROFUMATA PER LAVANDA

Superiore alle comuni farine di mandorle, nocciole, ecc., per la pulizia della pelle. Facendone uso continuo rende bianca e morbida la carnagione.

Scatole di Ettogr. 2, Cent. 70

1° Deposito generale in Pavia, all'*Agenzia commerciale* di L. Giorda, via S. Siro, 1210. — Si spedisce in provincia contro importo anticipato. — Per partite, *rilevante sconto ai rivenditori*.

Depositi: Torino, Soave e Comp. — Savona, E. Cretti — Livorno, A. Chelucci — Milano, Enrico Casati — Catania, Leonardi Di Paola — Roma, presso l'Agenzia di A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Il 6 Marzo fù pubblicato in Milano
DALL'AGENZIA E. SAVALLO

GESU' CRISTO

Dramma di **FELICE GOVEAN**, proibito dal ministro Lanza.
Prezzo L. 1 — Dirigere le domande con vaglia postale all'Agenzia suddetta.

CHIOSQUE IN FERRO
DA VENDERE
a metà del prezzo di costo

Si vendono quattro **Chiosque** eseguiti tutti in ferro di bellissimo disegno; adattati per parco, giardino, casa per guardie, per casotto di vendita di generi minuti, ecc., ecc.

Per le trattative, dirigersi all'Ufficio principale di pubblicità, Via del Corso, 220, Roma.

CHIMICA BROMATOLOGICA
OSSIA

Guida per riconoscere la bontà, le alterazioni e le falsificazioni delle sostanze alimentari

PER

Il Dottore AURELIO FACEN.
Memoria premiata al concorso Riberi.

Un volume prezzo L. 3. — Si spedisce franco contro vaglia di L. 3 20 diretto a ROMA. Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

SCOLORINA
NUOVA PREPARAZIONE CHIMICA

per fare scomparire immediatamente le macchie d'inchiostro

La SCOLORINA, indispensabile a tutti gli uffici, è senza dubbio destinata a divenire un nuovo articolo di cancelleria necessario. Colla medesima si fa sparire all'istante qualsiasi macchia d'inchiostro e colore anche di vecchia data, sulla carta e tessuto bianco, senza punto alterarne nè il colore nè lo spessore.

Prezzo L. 1 20 la boccetta — Franco per ferrovia L. 1 70.

a FIRENZE, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, num. 28.
» ROMA » Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, num. 4.
» » » F. Bianchelli, S. Maria in Via, N. 51-52.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.